

7 Marzo 2022

Giardino delle Giuste e dei Giusti di Bovisio Masciago

Contributo di Maura Polonia

Sono parente perché' mio nonno era fratello di Natale;

non ho suoi ricordi diretti perché morì giovane, ho solo memoria di suo figlio, cugino di mio padre, ma anche lui non c'è più da anni come purtroppo anche il mio papà quindi non avendo testimoni diretti a cui chiedere, per potervelo descrivere ho sia chiesto notizie al nostro paese di origine e sia ho pensato di descriverlo parlando di chi è la sua gente, i carnici parenti e conoscenti di Natale vivono a Invillino, ora paesino ma prima piccolo comune a 7km da Tolmezzo, siamo in Carnia, al Nord della Regione Friuli Venezia Giulia a 25km circa dal confine con l'Austria

Dai racconti di mio nonno so che la famiglia di Natale era una famiglia di 5 fratelli, lui era il più piccolo e tutti lo chiamavano Tin.

Come tutte le famiglie in Carnia vivevano in quegli anni con grande fatica, c'era poco da mangiare e poco lavoro, avevano la stalla con le mucche e qualche gallina. La mamma di Natale si occupava della stalla e dei campi dove portava i figli da piccoli.

La guerra di Hitler, gli Austriaci e i polacchi hanno reso l'infanzia e la gioventù dei coetanei di Natale davvero pesante.

Durante questi anni di dominazioni, come molti friulani anche loro diventati ragazzi, cercarono lavoro in altri luoghi; prima lasciarono casa i più grandi, quindi mio nonno che dopo qualche mese arrivò a Cesano M. chiamò suo fratello Tin.

Come mai proprio qui a Cesano M?, perché un paesano di Invillino era il titolare della ditta Scrocco, che negli anni 20 vinse una gara d'appalto per la costruzione della azienda SNIA FIBRE a Cesano Maderno.

Per avere manovalanza di cui si fidava, offrì il lavoro alle persone del suo paese disposte a trasferirsi, non solo uomini ma anche donne .

Quindi come detto parti prima mio nonno e poi chiamò Tin; ecco perché con sua moglie Rosa, Natale si trovava qui e fu protagonista di questa impresa.

Per aiutarvi forse a capire il perché non si tirò indietro a dare una mano a don Mauri, vi può aiutare il collegarci alle sue radici, alla natura della sua stessa gente, “gente di Carnia”- come ancora si amano definire

Pensando che i carnici sono persone che vivono in mezzo alle montagne e al confine con l'Austria; possiamo immaginare che la vita soprattutto in passato non sia stata per nulla semplice, freddo povertà ed essendo vicini al confine tutto era reso ancor più difficile dalle invasioni avvenute più volte nei secoli.

Persone abituate a cavarsela da sole a volte anticipano per necessità tante situazioni rispetto ad altre popolazioni; per darvi un esempio di questa determinazione e coraggio quello appunto di Natale, vi dico che in questa terra le popolazioni hanno sostenuto la costituzione della REPUBBLICA LIBERA DELLA CARNIA

Nel 1944, per alcuni mesi, un'area di 2.500 kmq tra Friuli e Veneto, comprendente circa 90 mila abitanti e una quarantina di Comuni, venne affrancata dal Reich hitleriano.

Vi si costituì una Repubblica partigiana comprendente tutte le forze politiche democratiche, nella quale si sperimentò un eccezionale spazio di libertà e partecipazione popolare che anticipò alcune delle conquiste dell'Italia repubblicana.

La zona libera della Carnia e dell'Alto Friuli si può dire che era sostanzialmente formata e controllata dalle forze partigiane alla fine di luglio del '44.

Poi però arrivano i cosacchi

Il 20 luglio del 1944 un treno entra nella stazione a Tarvisio carico di una avanguardia di forza di occupazione di 20000 armati, altrettanti civili e pure bestiame giunti dalla Polonia; una folla di persone con pellicce e animali che invase le stazioni friulane.

Quello è il giorno dell'invasione cosacca in Carnia.

Arrivano e si insediano nelle valli di Tolmezzo in autunno, con cavalli e dromedari (si dromedari, ormai in pochissimi ancora oggi li ricordano)

I cosacchi erano alleati di Hitler che era stato sconfitto e x tenere sotto controllo quel territorio e difendere le vie di fuga dei tedeschi che si stavano ritirando, Hitler manda le truppe polacche promettendo loro quella terra in premio.

La Carnia fu invasa per un terzo della sua popolazione di allora; l'inverno che seguì fu durissimo anche perché sequestrarono i foraggi e molto altro.

Considerando quindi solo queste ultime ragioni storiche di questa terra, possiamo comprendere come le persone che devono affrontare grandi ristrettezze come queste, diventano genti temprate alla fatica, concrete e pronte ad affrontare rischi e difficoltà.

Ecco penso allora che quando don Aldo ha chiesto all'azienda Snia di aiutarlo fornendogli dei mezzi con autisti per trasportare quelle persone da salvare, per Natale da uomo buono e bravo carniccio, non sia stato difficile dire il suo "sì, ci sono"

E allora Grazie a tutti quelli come lui